

Ciao a tutti, oggi come sappiamo le corde e le reti vengono costruite con materiali sintetici, mentre anticamente erano fatte utilizzando la lisca (*Ampelodesmos tenax*), una pianta con foglie lunghe e sottili che cresce spontanea sul Monte di Portofino e che, dopo una lunga ed accurata lavorazione rendono possibile una produzione di corde molto resistenti .

Queste corde furono fabbricate fino ai primi anni '60 a San Fruttuoso una piccola frazione di Camogli, sede di un'antica abbazia dove si trovano le tombe dei principi Doria. Il paese, abitato da una piccola comunità di pescatori, è raggiungibile solo in barca oppure a piedi attraverso il monte di Portofino.

A quel tempo le corde venivano prodotte e fornite per tutte le tonnare delle due riviere liguri di levante e di ponente fino a Savona.



Dopo gli anni 60 questa pianta fu protetta e oggi non può più essere raccolta, ma le vecchie attrezzature tuttora esistono e sono ancora utilizzate per fabbricare solo i cavi destinati alla tonnara di Camogli.



Oggi in alternativa alla lisca viene utilizzato il filetto di cocco (ajengo superiore) lo stesso che viene utilizzato per le reti.



Il Roanu

Le donne maldiviane iniziarono a realizzare il roanu (la corda di fibra di cocco) nel X secolo.

Tra il XV e il XVI secolo, le Maldive divennero rinomate in tutta la regione asiatica per la qualità del roanu e per le conchiglie di ciprea, che rappresentavano importanti merci di scambio.

Il roanu è un importante elemento della vita maldiviana, questo veniva usato per costruire case, barche e molti altri articoli.

Per realizzare il roanu, la fibra del cocco acerbo viene interrata sulla spiaggia a breve distanza dal bagnasciuga e lasciata a riposo per tre o quattro settimane, quindi viene pestata nel mortaio per estrarne le fibre migliori.

Quest'ultime vengono lavate in acqua di mare e lasciate essiccare al sole.

Una volta asciutte vengono assimilate a mano fino a formarne una cordicella.

Il roanu è realizzato in misure diverse a secondo dell'uso a cui è destinato: vi sono il ras roanu (corda del re), il boduronu, l'himaronu e il fangeronu (che viene utilizzato per cucire insieme le foglie di palma).

Nonostante la corda sintetica ne ha sostituito l'utilizzo in molti casi, il roanu è sempre molto richiesto per le sue qualità e durezza.



Le cordine di cocco arrivano a Genova via nave dallo Sri Lanka, (Maldive, Cylon) in balle da 150 Kg l'una.



Una volta giunte a Genova, queste balle arrivano a San Fruttuoso con delle piccole barche da carico e trasportate dalla banchina al luogo della lavorazione esclusivamente a spalla attraverso le scalinate del borgo.

Una volta giunte sul posto queste vengono immagazzinate in un capanno e aperte per prelevare le matasse da apporre sugli appositi aspi.



I legnoli ,(3,4 o 6) che formeranno la corda, vengono presi da un lato della cima per essere portati fino in fondo alla scalinata svolgendo la matassa, e posti negli appositi alloggiamenti ricavati nei cavalletti , per poi essere legati tra di loro e agganciati al gancio rotante, che li terrà in tensione durante la formazione della corda.



Gli altri capi dei legnoli vengono legati ai girelli azionati da un sistema di cinghie collegate ad una grande ruota azionata a mano.





Da questo momento, viene fatta partire la grande ruota e contemporaneamente l'uomo che porta la “pigna”, che è quello strumento che permette ai trefoli di attorcigliarsi tra di loro e di formare la corda.

Questo operatore viene preceduto durante la sua risalita verso i girelli da un altro operatore che con il “pettine” mantiene distanziati in modo regolare ed omogeneo i trefoli prima di passare attraverso la pigna.



Durante questa risalita la corda che si è venuta a formare viene tenuta tesa dall'altro capo dalla persona addetta al gancio girevole.



Una volta giunti in cima la corda è formata e viene fermata la rotazione dei girelli collegati alla grande ruota per permettere di slegare i trefoli e recuperare la corda.

A questo punto siamo pronti per riprendere la produzione di un'altra corda.

Le corde così prodotte non sono ancora pronte per la consegna ma necessitano di una ulteriore "stretta" finale.

Per dare questa stretta finale vengono sostituiti i girelli della grande ruota con altri girelli di diametro più grande.

Ora i cavi formati in precedenza vengono legati ai nuovi girelli ma dalla parte opposta dove prima era agganciata al gancio girevole questa volta questa viene tenuta ferma e ben salda.

Quando la ruota grande ha fatto pochi giri la corda sarà ben stretta, e può essere raccolta in matasse della lunghezza circa 70-80 metri.



A questo punto le corde sono pronte per essere portate sulla banchina per essere nuovamente imbarcate per la loro destinazione.

Questo lavoro si svolge tutti gli anni normalmente nel mese di febbraio, in tutto la lavorazione dura circa una settimana o due a seconda delle condizioni del tempo.

L'utilizzo di queste fibre vegetali si spiega nel fatto che queste fibre sono biodegradabili in tempi relativamente brevi, e quindi ecocompatibili con l'ambiente marino.

Durante la stagione estiva mentre la tonnara è in funzione i microrganismi marini e le alghe si attaccano formando un abitat ideale per i pesci, con grande vantaggio per tutto l'ecosistema.

Infatti per la chiusura invernale della tonnara, queste corde assieme alla rete vengono lasciate sul posto e abbandonate sul fondo del mare, che nel giro di pochi mesi l'azione del mare e gli stessi microrganismi marini dissolveranno.

Un saluto a tutti.



Antonio Uboldi